

delle classi in congedo. Ebbene, io penso che debba essere desiderio di coloro che amano la saldezza dell'esercito che i richiami si estendano non solamente alle classi dell'esercito permanente in congedo, ma, come già è imminente per quest'anno, anche alle classi di milizia mobile in congedo. E per queste classi soprattutto mi permetto richiamare all'onorevole ministro della guerra la importantissima questione dei quadri degli ufficiali e di quelli dei sottufficiali.

Non è qui il luogo, per quanto autorevole sia la tribuna parlamentare, non è qui il luogo nel quale possa diffondermi in dettagliati schiarimenti ed in minute indicazioni di fatto. Certo l'onorevole ministro della guerra mi vorrà, nella sua cortesia, rendere la sua autorevole testimonianza, che specialmente i reparti di milizia mobile non sono in condizioni da rispondere adeguatamente, per quanto riguarda i sottufficiali, a quelle esigenze che a tali reparti si richiederebbero. Veda dunque l'onorevole ministro della guerra se non sia il caso di migliorare queste condizioni di cose, perchè il giorno in cui i reparti di milizia siano, non più chiamati ai campi per istruzione, ma siano chiamati quando il pericolo sorgesse, essi possano agire da sè, come organismi saldi e solidi, in tutte le loro esplicazioni, con tutti i congegni che sono destinati a completarli per quella tutela dell'integrità del paese per la quale furono costituiti. (*Benissimo!*)

E poichè, onorevole ministro, ho sentito oggi l'autorevole e competente parola del generale Marazzi parlare della istituzione del tiro a segno, e lumeggiarne le modalità quali dovrebbero essere, secondo il suo intendimento, consentite che al riguardo io dica una parola. Tiro a segno sì, onorevole Marazzi, ma contornato, completato da quell'altra parte importantissima che è l'educazione fisica, tantochè il tutto insieme possa diventare un vero istituto preparatorio ed integratore dell'esercito.

Io consento, onorevole ministro della guerra con la osservazione dell'onorevole Marazzi che, nelle condizioni attuali, non sia possibile che l'aver frequentato il tiro per due anni venga considerato come equipollente, tanto da esentare normalmente i richiamati di ogni corpo, anche dei corpi speciali, dall'accorrere alle bandiere nel tempo del richiamo.

Ma a sua volta mi consenta il ministro di muovergli una domanda che mi dispen-

serà dal disturbare più tardi l'onorevole sottosegretario di Stato con la interrogazione da me presentata e che è all'ordine del giorno.

Penso sia il risultato d'un involontario equivoco, ma con la circolare numero 221 con cui si fa il richiamo della seconda categoria del 1881, come rilevo dal giornale militare, non si accorda la esenzione, neppure parziale, ai richiamati, quando anche si trovino nella condizione prevista dall'articolo 8 della legge del 1882, abbiano cioè compiuto i due anni di tiro a segno.

Ciò mi pare anormale di fronte alla disposizione legislativa, chè si tratta oramai di un diritto acquisito.

Attendo pertanto, onorevole ministro, dalla sua cortesia qualche schiarimento il quale valga a tranquillare le apprensioni delle Società di tiro.

Non ho altro a dire. Ho detto fin da principio che avrei fatto una breve e frettolosa escursione attraverso i capitoli del bilancio senza competenza alcuna, solo col desiderio di portare quel briciolo di contributo che mi era possibile a quelle vitali quistioni che penso debbano essere tenute alte nell'animo e nella mente di ognuno per le loro elevate finalità.

Vi è un detto tedesco che « l'amore di acciaio non invecchia ». Ebbene, noi abbiamo ancora ieri assistito in quest'Aula allo spettacolo solenne che, quando si tratta di provvedere agli ordinamenti militari su cui si impernia la tutela dell'avvenire della Patria, ognuno sente che l'amore di acciaio non invecchia.

Questo è il pensiero che mi ha mosso oggi a prender la parola: e certo ho parlato solo con l'augurio che dalla forte mente e dalla attività del ministro venga sempre quel vigoroso indirizzo che l'esercito ed il Paese desiderano. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Onorevoli colleghi. L'ampia, dotta, profonda discussione, che è stata fatta in questi giorni del disegno di legge per le spese militari e la non meno ampia discussione, fatta oggi dagli oratori che mi hanno preceduto, parrebbe che avesse esaurito tutti i gravi problemi che si riferiscono al bilancio della guerra, e che null'altro vi fosse da aggiungere, tanto più da parte di chi vi parla, per la poca sua autorità e per la debole sua competenza in materia. Tut-